

Catastrofe ambientale: ora chi pagherà?

L'incoscienza e l'incompetenza nella gestione del territorio

Cambiamenti climatici o mancate manutenzioni? Di certo le piogge torrenziali, cosiddette bombe d'acqua, hanno inciso non poco sull'alluvione dell'Emilia Romagna. Ma le responsabilità dell'uomo risiedono principalmente, nell'inerzia degli amministratori locali e regionali, nel "non agire". La tutela della sicurezza ambientale è stata messa a rischio dai **mancati investimenti** sulla tenuta degli argini e sulla pulizia dei letti dei fiumi. Situazioni che continuano a ripetersi senza sosta nel nostro paese. Marche, Abruzzo, Ischia Calabria e ora Emilia Romagna. **Eppure gli investimenti per il rischio idrogeologico generano lavoro, occupazione, creano ricchezza.**

Il grido di allarme

"Non abbiamo più il controllo delle acque e dei fiumi. E' il momento di salvarsi la vita senza pensare alle nostre cose" così il Sindaco di un Comune sui social lanciava l'allarme poche ore prima che le strade e le case fossero invase dalle

acque. Una evacuazione impossibile con le auto della Polizia che invitavano i cittadini a non uscire di casa, a salire ai piani superiori e a pensare alla propria incolumità. In alcuni casi proprio quelle case sono diventate le trappole mortali in cui hanno perso la vita. Ventuno i fiumi in Emilia Romagna esondati in poche ore.

I danni

Ingenti i danni alle abitazioni colpite dalla forza di acqua e fango. Turismo compromesso. Agricoltura e raccolti a rischio campi pregni di acqua. Ponti crollati, e vie di comunicazione interrotte, interi paesi isolati.

E adesso chi paga?

Vediamo un Bonaccini, governatore della Regione Emilia Romagna, apparire in televisione sorridente chiedere aiuto al governo. Ma le responsabilità di un territorio non mantenuto correttamente su chi ricadranno? **Chi risponderà per le quindici vittime, per i danni materiali alle case e all'economia di una regione che vive di agricoltura e turismo?** Su questo è necessaria un'indagine della magistratura che non si limiti alle sole responsabilità dei Sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione ma arrivi a chi, per puro opportunismo politico, si è posto al fianco e a difesa di una filosofia ecologica fondamentalista che ha ostacolato la manutenzione del territorio pur di tutelare le nicchie ecologiche. Per assurdo proprio la protezione



Stefano Romano (Capogruppo)
Meloni—Noi per Sumirago

ecologica smodata ha portato allo stato di fragilità dell'ambiente.

Gli Angeli del fango

Molti i volontari intervenuti da tutta Italia per aiutare a sgomberare le case e lavorare per riportare alla normale quotidianità le provincie di Forlì, Cesena e Ravenna. Pale, badili e spazzoloni per rimuovere il fango dalle strade. La solidarietà al fianco delle persone che hanno perso tutto. Una vita di sacrifici ridotti in cumuli di macerie dalle furie delle acque.

L'azione del Governo

Il Governo è intervenuto tempestivamente. Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, rientrata in anticipo dal vertice del G7, ha visitato le zone colpite, incontrato i cittadini e i rappresentanti delle istituzioni locali. **Con il decreto aiuti il Governo ha stanziato fondi per i Comuni colpiti e misure per la cassa integrazione, lo stop al pagamento dei tributi oltre agli aiuti per le imprese locali.**

Per aspera ad astra

Il Green non piace alla Giunta Comunale *Comunità energetiche: occasione persa*

Le Comunità Energetiche Rinnovabili sono una grande opportunità per il risparmio energetico, la riduzione dell'inquinamento ambientale e soprattutto per l'autonomia energetica. Abbiamo visto con la guerra russo-ucraina il rischio concreto di restare senza riscaldamento, pericolo scampato grazie a un inverno non particolarmente freddo e alla ricerca da parte del governo Meloni di accordi con altri paesi del Mediterraneo per forniture energetiche alternative.

Perché aderire alle CER?

La possibilità di unirsi in Comunità energetiche per produrre elettricità da pannelli fotovoltaici (una delle possibili alternative) è stata accolta favorevolmente in molti Comuni. Albizzate, Gallarate, Busto Arsizio e altri hanno aderito al **bando di Regione Lombardia per accedere ai 22 milioni di euro a disposizione**. Siamo in un periodo storico in cui l'autonomia energetica è un tema di forte attualità. Il taglio delle forniture di gas può creare gravi difficoltà non solo ai cittadini ma soprattutto alle imprese industriali che vedrebbero bloccare la propria produzione.

E Sumirago?

La nostra richiesta di partecipare al bando di Regione Lombardia è stata snobbata dalla Giunta Comunale.

Per gli amministratori di Sumirago il tema delle Comunità energetiche, del risparmio economico e la tutela dell'ambiente sono discorsi che con Sumirago non centrano nulla. Quando si parla di attività su Sumirago viene sempre detto che Sumirago è diversa.

Beh di diverso c'è solo il modo di questa Giunta Comunale di amministrare Sumirago.



Repubblica e suffragio universale

Anna Iberti testimonial del voto alle donne

Ambra Andrea Crosta

77 anni di storia non hanno appannato la freschezza di questo sorriso, divenuto simbolo di una scelta determinante nella storia italiana: con il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 il popolo italiano sanciva il passaggio del proprio paese da Monarchia Costituzionale a Repubblica. C'è, però, anche un'altra motivazione per cui questa data storica è così importante: per la prima volta, quel giorno, le donne furono chiamate a votare in una consultazione politica, in virtù del suffragio universale femminile, ratificato solo pochissimi mesi prima dal governo Bonomi. Un appello a cui venne data una risposta forte e inequivocabile: 12.998.131 furono le donne che si recarono alle urne, contro 11.949.056 uomini, una maggioranza che spazzò via i dubbi di quanti temevano che non fossimo abbastanza emancipate per garantire una partecipazione consapevole ed efficace a decisioni ritenute, fino a quel momento, responsabilità ed appannaggio esclusivamente maschili. Ma chi è questa ragazza che, dalla copertina del settimanale "Tempo" del 15 Giugno 1946, divenne testimone della nascita della Repubblica Italiana? Rimase in realtà ignota fino al 2016, per fermo volere di Federico Patellani, autore dello scatto. Oggi invece, grazie ad una rivelazione anonima, sappiamo che il suo nome era Anna Iberti, all'epoca 24enne e futura moglie di Franco Nasi, tra i primi giornalisti del Giorno.

Come poi emerso, lavorava come impiegata nell'amministrazione dell' "Avanti!", quotidiano del Partito Socialista per il quale in quei mesi scriveva anche lo stesso Nasi. In precedenza, concluse le scuole magistrali, aveva invece avuto una breve esperienza come insegnante, mentre dopo il matrimonio preferì lasciare il lavoro per dedicarsi interamente alla famiglia. Anna, purtroppo, è venuta a mancare nel 1997. Quello che ci ha lasciato, però, è l'ottimismo del suo sguardo, a imperituro memento di quanto grande sia la necessità di impegnarsi senza riserve affinché la libertà e i diritti di tutti siano sempre garantiti.

Più passaggi per l'indifferenziata *Il No dell'Amministrazione Comunale*

Bocciata la mozione del Gruppo Consiliare Meloni NpS, con cui si chiedeva al Sindaco di **portare all'attenzione di Coinger i problemi della raccolta rifiuti** e chiedere una maggiore attenzione verso le esigenze della cittadinanza.

Il Sindaco dichiara in Consiglio Comunale di non voler portare all'attenzione di Coinger le proposte avanzate dal Gruppo Meloni NpS.

Cosa è successo?

La realtà dei fatti è ben diversa. La proposta è stata messa dal Sindaco all'attenzione di Coinger ma l'Amministratore Unico ha bocciato di fatto le richieste avanzate per migliorare il servizio. Emerge chiaro come **Sindaco e Amministrazione Comunale di Sumirago siano accondiscendenti e remissivi alle posizioni assunte dai vertici di Coinger**.

Maggiore ascolto

Il Sindaco dovrebbe ascoltare i cittadini e girare tra le Frazioni per capire quali siano i problemi invece di contestare, in modo pretestuoso, le proposte portate in Consiglio Comunale.

Coinger o i cittadini?

Il Sindaco si arrocca sulle posizioni dettate dall'Amministratore Unico di Coinger, altro che animo ambientalista. La nostra mozione chiedeva di aumentare il passaggio della raccolta indifferenziata e una maggiore attenzione per colmare i disservizi. Una **proposta migliorativa del servizio e che avrebbe evitato di avere in casa materiali che in quindici giorni, deteriorandosi, possono creare disagi**. Dalle risposte fornite è chiaro che il Sindaco non ha ben chiare le idee su cosa vada nella frazione indifferenziata. I disagi che stanno emergendo in molti Comuni a gestione Coinger a Sumirago sono nascosti sotto il tappeto.

Le nostre richieste

Abbiamo espressamente chiesto in sede di Consiglio di dimostrare che l'Amministrazione Comunale è a difesa dei cittadini invece le dichiarazioni del Sindaco e il voto dei Consiglieri di maggioranza vanno in senso inverso. L'Amministrazione Comunale è sempre più distante dalla realtà del territorio, priva di idee e iniziative. Inerzia che abbiamo visto anche verso la richiesta di **installazione delle fototrappole per monitorare il territorio e contrastare l'abbandono indiscriminato di sacchetti nei boschi**, il cui ricorso è previsto anche dal regolamento gestione rifiuti ma su cui questa Amministrazione è ancora in alto mare.



Contattaci

Lavoriamo con Voi per il futuro di Sumirago.

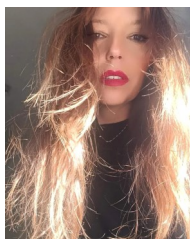
Noi ci siamo!

Ci siamo per raccogliere idee, suggerimenti, problemi.

Pronti a lavorare per Sumirago.



Scrivici, per segnalazioni e suggerimenti. **Iscriviti alla newsletter**



La cucina scende in campo

La tavola come luogo di rifugio psicologico dall'emergenza

Sabrina Carabelli

Un evento improvviso, catastrofico, traumatico come quello avvenuto il 18 Maggio in Emilia Romagna porta ad una riflessione sulla capacità di reagire delle persone. Una volta sopravvissuti siamo portati ad aiutarci reciprocamente utilizzando le nostre migliori qualità. Dopo le immagini agghiaccianti della tragedia scorrono le immagini di uomini e donne che si mettono a disposizione per accudire e ricostruire. Volontari che sfidano il fango, gruppi di ragazzi che si uniscono e aggiungono braccia e cuore, donne che cucinano per tutti. Cucinano mettendosi alla prova in un contesto inusuale con l'impegno di mettersi a servizio della comunità. Nella storia i fornelli durante momenti di grave emergenza globale sono sempre stati un rifugio e la loro funzione salvifica non cambia nemmeno in questa situazione, anche se muta, al mutare dei tempi. Negli anni 40 le donne italiane inventano lo "sformato autarchico" e le lasagne di patate, utilizzando i pochissimi prodotti a disposizione, "L'insalata dello scappato" per tutte le persone che la guerra aveva allontanato da casa. Un piatto passato alla storia fu della Crocerossina Clara, l'infermiera che andava al fronte per aiutare i soldati feriti e portava con sé un piccolo sformato di baccalà con besciamella e acciughe, cotto nel forno della stufa. Un esempio di schiscetta che dava conforto e vigore in un luogo di dolore. Durante la tragedia del Vajont le donne aggiunsero le patate alla polenta, con la scusa di renderla più morbida ma di fatto per aumentare la spinta calorica e sostenere il lavoro dei soccorritori che

lavoravano in condizioni estreme. In tutte le culture la cucina è il luogo in cui ci si prende cura, di chi si ama nel quotidiano, di tutti in eventi di emergenza straordinaria. "Non c'è posto al mondo che io ami più della cucina. Non importa dove si trova, com'è fatta: purché sia una cucina, un posto dove si fa da mangiare, io sto bene" la prima frase del libro Kitchen di Banana Yoshimoto e il pensiero condiviso delle donne.

IL BOCCONE DELLA CROCIROSSINA

INGREDIENTI

500g baccalà
500g latte
100g burro più un po'
60g farina
25g acciughe sott'olio
pane
pangrattato
alloro
chiodi di garofano



PROCEDIMENTO

Tagliate una baguette a fette sottilissime, ungetele con un filo di olio e fatele seccare in forno a 200 °C per 5-7'. Scaldate il latte con mezzo scalogno sbucciato e staccato con 3 chiodi di garofano, 1 foglia di alloro e un pizzico di noce moscata, di cannella e di sale. Fatelo bollire per 5-6', poi spegnete e aggiungete il baccalà. Coprite e lasciatelo cuocere a fuoco spento per 10', quindi scolatelo e filtrate il latte.

Sciogliete in un'altra casseruola 50 g di burro e amalgamatevi la farina. Aggiungete poi il latte filtrato e mescolate per 7-8', fino a ottenere una besciamella liscia e vellutata. Sfaldare il baccalà con una forchetta. Tenete da parte circa 1/4 della besciamella e mescolate il resto con il baccalà. Disponete il composto in stampi ad anello imburrati e cosparsi di pangrattato (o in una pirofila); completate con la besciamella rimasta, spolverizzate con pangrattato, cospargete con fiocchetti di burro e gratinate in forno a 200 °C per 20'. Tritate le acciughe e mescolatele con 50 g di burro; lasciatelo consolidare in frigo per 10'. Servite il baccalà e accompagnatelo con le fettine di pane